

PROVINCIALE
(II Ciclo scuola elementare)
Sezione A
1° CLASSIFICATO
a

TU PICCOLO AFGANO

Triste il tuo tenero viso
Dal quale è scomparso il sorriso
Vivi terrorizzato in questa terra
Ed hai paura dell'atrocità della guerra.

Chiudi gli occhi per la desolazione
Per non vedere della gente la disperazione
Un giorno non lontano anche tu sarai contento
E di questa brutta guerra non resterà più niente.

Lucia De Biase
Policastro Bussentino
Classe V, ins. Ameriga Alfano

PROVINCIALE
(II Ciclo scuola elementare)
Sezione A
2° CLASSIFICATO
a

SEFOSSI

Se fossi una nuvola non piangerei mai;
se fossi una moneta non mi cambierei;
se fossi il fuoco non brucerei mai i boschi;
se fossi un gatto non graffierei mai nessuno;
se fossi un cacciatore non sparerei mai;
se fossi un angelo aiuterei tutti;
se fossi un uccello non mi riposerei mai;
se fossi una casa ospiterei i poveri;
se fossi un cappotto riscalderei chi ha freddo;
se fossi una penna non mi consumerei mai;
se fossi il mare non mi lascerei inquinare;
se fossi un albero non mi spoglierei;
se fossi un fiore non appassirei mai.

Officina di scrittura creativa "Poetando"
Istituto comprensivo "B. Focaccia" Montecorice - SA
Classi II, III, IV, V - coord.: ins. Angelo Meola

PROVINCIALE
(II Ciclo scuola elementare)
Sezione A
3° CLASSIFICATO
a

TRAMONTO SUL MARE

Quando il sole cala all'orizzonte
ed il cielo diventa rosso fuoco,
si forma un grande ponte
di luci e colori:
rosso è il sole
arancione il mare
giallo-oro la prima stella.
Tramonto rosso,
tramonto rosato,
io mi incanto a contemplare
sotto l'azzurro fitto del cielo
qualche uccello di mare
che se ne va
e una piccola stella che sale
verso il cielo cupo,
bruciando la notte dell'estate
come un piccolo falò.

Gabriele Galdo
Cava dei Tirreni, Plesso San Lorenzo
Classe V B, ins. Maria Giovanna Barrella

PROVINCIALE
(II Ciclo scuola elementare)
Sezione B
1° CLASSIFICATO
a

ALBERTO, IL BAMBINO CHE AVEVA PAURA

Alberto era convinto di essere iellato. Un giorno decise che i suoi amici lo dovevano chiamare Albert per cambiare la sua fortuna, ma le cose non andarono meglio. Il giorno seguente a scuola la maestra disse di tirar fuori dallo zaino il libro degli animali, perché doveva interrogare i suoi alunni sul leopardo. Albert aveva fatto il riassunto di quello che aveva letto, ma non trovava il foglietto su cui aveva scritto i suoi appunti.

La prima ad essere interrogata fu Rosy, la sua amica, poi toccò a lui. Albert cominciò ad agitarsi: era proprio nei guai, aveva bisogno del suo fogliettino per ripassare un po', non ricordava nulla. Fece una brutta figura con la classe e con la maestra, perché non sapeva cosa rispondere e balbettò tutto il tempo dell'interrogazione.

Le cose andarono male anche giocando a pallone, all'uscita della scuola: fece perdere la partita e gli amici lo chiamarono "cotoletta". Giocando a Nintendo, a casa sua con suo fratello, perse 4 a 3.

A questo punto scappò fuori di casa, dove nessuno lo vedeva e si mise a piangere, a singhiozzare forte, ma tanto forte che lo sentì un pagliaccio con un nasone, lo raggiunse e gli chiese il motivo di quel pianto. Il bambino gli raccontò che cosa gli succedeva, tra un singhiozzo e l'altro.

Il pagliaccio, che in realtà era un grande mago, capì tutto e disse ad Alberto, cioè ad Albert, che le cose gli andavano male perché lui aveva paura di sbagliare. Non doveva avere più paura. Così pronunciò una formula magica contro la paura:

*"Denti di draghi, leoni e giaguari...
coraggio arriva! Fifa scompari!"*

Da quel momento la paura scomparve e Albert non fece più sbagli, né ebbe più paura di sbagliare. Chiese anche ai suoi amici di chiamarlo di nuovo Alberto, perché quello era il suo vero nome.

Simone Barbieri
Istituto comprensivo "J. Sannazzaro" - Oliveto Citra
IV B, ins. Rosetta Spiotta

PROVINCIALE
(II Ciclo scuola elementare)
Sezione B
2° CLASSIFICATO
a

LALIBELLULA VANITOSA

Dopo un lungo e freddo inverno, arrivò la tanto attesa primavera!
La natura si svegliò e tanti animaletti uscirono dai loro rifugi, felici di godersi il sole primaverile.
Che gioia! Che felicità!
Lungo le rive di un laghetto una graziosa libellula, di nome Fru-Fru, cantava allegramente mentre si guardava e si riguardava nelle acque limpide di un laghetto. Orgogliosa delle sue ali variopinte pensò:
“Quando tutti gli insetti mi vedranno, rimarranno incantati dalla mia bellezza e dalla mia eleganza!”
Poi volò e si posò su una verde foglia che galleggiava sulle acque del laghetto, sicura che lì tutti l'avrebbero ammirata.
Ma, mentre allargava le sue ali variopinte, il pesciolino Salterello saltò fuori dall'acqua ed acchiappò la libellula vanitosa proprio per un lembo di una sua ala variopinta.
Una rana che si riposava all'ombra di una pianticella, vide il pesciolino Salterello che trascinava giù giù in fondo al laghetto e pensò:
“Ecco cosa succede a chi ha un bell'aspetto, ma poco cervello!”

*Emilia Artistico, Nelly Cafaro, Deborah Cresciullo,
Federica Crocamo, Ruggiero Di Leo, Giacomo Fierro,
Paolo Infante, Francesca Merola, Maria Pizzolante
Vallo della Lucania
Classe III D, ins. Virginia Pizzolante*

PROVINCIALE
(II Ciclo scuola elementare)
Sezione B
3° CLASSIFICATO
a

FRIZE IL MARZIANO

Friz era un extraterrestre, che viveva su “Giove”, molto infelice perché non aveva giochi né amici con cui giocare.

Fu così che decise di organizzare un viaggio nello spazio e visitare tutti i pianeti con la speranza di trovare qualcuno con cui fare amicizia.

Su Marte trovò un simpatico e piccolo marziano di nome “Martino”.

Friz pensò “... Finalmente ho trovato un amico. Qualcuno con cui giocare. Qualcuno a cui confidare i miei segreti. Evviva, evviva!”

Friz, dopo aver chiesto al piccolo marziano chi fosse e come si chiamasse, gli chiese di diventare suo amico, il quale accettò felice.

Anche Martino era molto scontento perché aveva perso i suoi genitori ed era rimasto solo al mondo, anzi nello spazio.

Friz chiese a Martino di seguirlo sul suo pianeta dove avrebbe di nuovo trovato il calore di una famiglia. Martino accettò facendosi promettere che ogni tanto sarebbero ritornati su Marte per rivedere i luoghi dove aveva trascorso la sua infanzia.

Arrivati su Giove decisero che, per le vacanze scolastiche, avrebbero fatto un lungo viaggio. Durante questo viaggio videro da lontano uno strano pianeta abitato da strani abitanti tutti diversi tra loro, neanche uno uguale all'altro.

C'erano bianchi, neri, gialli, tutti vestiti in modo strano con pantaloni a zampa di elefante, chi con i capelli chi senza, con gli orecchini sul naso invece che alle orecchie. Cosa ancora più strana era che tali individui, per parlare, usavano apparecchi che suonavano in continuazione.

I due extraterrestri cominciarono a ridere a più non posso e dopo aver fatto le ricerche sulla propria astronave, scoprirono che quello era il pianeta “Terra” e che sicuramente non ne avrebbero trovato un altro uguale in tutta la galassia.

Decisero così, che sarebbero tornati anche in futuro su quello strano pianeta, dove avrebbero visto le cose più strane.

Antonella D'Alessandro
“G. Marconi” - Rocca D'Aspide
Classe IV A, ins. Anna Maria Chiacchiaro